el « meeting » di Bergamo

Salto in alto: primato della Giardi

Dal nostro inviato

BERGAMO, 23.

conda giornata del « mee- » internazionale di Berga- Anche oggi molti degli atle- tranieri, forse troppo fret- amente annunciati, hanno ce brillato per la loro... as- a.

il caso della Balas nel sal- n alto, tanto per fare un apio. C'ononostante è stato rio da questo evento che e o il risultato più appari- te

pisana Osvalda Giardi, robusta ragazza toscana, nni ormai sulla breccia, ha ti sorvolato gli 1,67, mi- rando il primato italiano apparteneva alla sua com- rice Bortoluzzi.

andata così. Tre atleti ol- gli 1,53: Marussich, Borto- e, naturalmente, Giardi. iminata la prima, la Borto- e la Giardi sono arrivate me a metri 1,58, qui l'in- o « Stradale » della roma- on ce l'ha fatta, mentre la di, col suo antiquato « Ho- » non solo ha superato alla a prova questa misura, ma oi continuato con lo stesso o a metri 1,61 e a me- ,649.

coci ora al metro e sessan- te. Al primo tentativo la di, che porta il n. 69, sfio- regolo, che cade allorchè ta pisana è già nella sab- La Giardi ha un gesto di etto, ma dopo tre minuti pronta per il secondo ten- o.

sua rincorsa è più rabbio- ella precedente, la sua vo- di riuscire è espressa dal gnare dei denti. Rullata a, innalzamento repentino. egolo è ben superato, ma parabola discendente la a lo sfiora e esso vibra sui ort' ma non cade. Un uo- primato italiano entra così tabelle.

resto della riunione non ha to risultati eccezionali, sione fatta dal lancio del ellotto. Qui il simpatico Radmann, ha indovinato rio al primo tentativo una a rincorsa e una conse- te magnifica spallata. L'at- o è filato via sull'invisibile rio parabolico e si è pian- a metri 77.51.

mann ha poi lanciato a me- 5,75: ha rinunciato al terzo tivo: ha ottenuto metri , al quarto: 75,34. Al quin- tisure veramente rilevanti, fanno sperare che l'atleta « GUS Pisa » sia da rite- in corsa verso il limite ottanta metri.

vincitore di ieri dei cento i contro il suo avversario lina, Berruti, non si è oggi entato alla partenza dei ento metri.

tol'na ha vinto facilmente " e 1/10, facendo una bre- curva, ma accusando una aritmia negli ultimi tren- etri. Sardi non ha potuto opporre molta resistenza o rivale ed è terminato se- o in 21" e 7, terzo il tede- Redefeld, in 21" e 8.

gara dei quattrocento me- ostacoli rappresentava un il giro d'onore paesano il campione europeo Mo- Egli ha condotto la ga- con una certa prudenza: onostante egli ha ottenu- n buon 51" e 3 che, se si conto del fatto che lo sta- bergamasco ha la curva tre centri, non è certo rezzabile.

ella stessa gara, al secon- posto si è classificato il a Geeroms in 52" e 8; ter- Boglione in 54" netti. As- interessante la gara dei metri femminili domina- al principio alla fine dal- bionda bolognese Govoni con i capelli al vento. No- Valchiria, ha trionfato in 9, tenendo facilmente in co l'olandese Hinten e l'ita- Mecocci. Queste due con- enti hanno ottenuto 12" e 3. lancio del disco femmini- stato seguito da un con- o scrosciare di applausi, che la sua protagonista cipale era la bergamasca i. Ottimi i suoi primi tre i, tutti assai vicini ai 47 i e culminati con un edi- te 47,15. Assai lontane le avversarie Guisino, secon- con metri 40,33, e Bonde- metri 36,60.

* * *

gli ottanta a ostacoli, do- un paio di partenze false oncorrenti erano assai di- te, anche perché stavano ando al traguardo i mar- ri che avevano ultimato prove dei venti chilome- Alla partenza buona la oni: è scattata via prenden- n paio di metri alla olan- Hinten, partita assai di- inata. Quest'ultima si è poi ata disperatamente all'in- imento della rivale, ma non mai potuto avvicinarla. Ha o la Bertone in 11"1, se- a la Ginten 11"4; terza la ca Karl in 11"5

gara di marcia di cui ab- o detto sopra era stata da Vergani che ha co- i 20 km. su strada, in ra 33'20": secondo Pier- Blieri in un'ora 33'40"; Vismara in un'ora 36'19". i cinque mila si è avuta seconda resurrezione del nese Rizzo che ha vinto 4'20"2. A dir la verità gli i, come al solito, erano iti troppo velocemente, pendo il primo chilome- in 2'44". Ma ciò è dovuto al fatto che il gruppo era guidato dall'ottocentista Bianchi, il quale dopo tre giri si è fermato, ha aspettato i concorrenti per tirare nuovamente per un altro paio di giri. Una cosa a dir la verità assai antipatica ma che sembra facesse parte di un piano prestabilito per stroncare Rizzo. Ma il milanese non si è lasciato distrarre e i suoi avversari Ambu e Conti, dopo tre chilometri sono rimasti nella sua scia. Ambu ha poi avuto un bel finale, conquistando il secondo posto in 14'34"2, su Conti, terzo in 14'37"6. Come si vede niente di eccezionale in fatto di tempi.

Bianchi aveva vinto precedentemente gli ottocento metri in 1'51"3, dopo che la gara era stata condotta dal suo compagno di squadra Reggiani, fino ai 400 metri passati in 56" e 6. Notevole il secondo posto di Orlando per la prima volta a 1'52"9.

Cavalli ha vinto la gara del salto in lungo proprio all'ultimo tentativo con metri 7,18.

Chiudono la riunione le staffette. Quella veloce è stata vinta dalle « fiamme Oro » di Padova in 41" e 8; seconda la « Gallaratese » in 42"1; terza la squadra mista della Germania in 42"3. Quella di metri 400x4 è stata appannaggio della Fiat di Torino in 3'17"; seconda la « Fiamme Oro » in 3'17"5; terza la Pro Sesto in 3'25"2

Bruno Bonomelli

Questi i risultati:

100 M. FEMMINILI: 1) Govoni (Fontana) 11"9; 2) Hinten (Olanda) 12"3; 3) Mecocci (L. Terni) 12"3; 4) Tacciaria 12"1; 5) Salotti 12"6.

DISCO FEMMINILE: 1) Ricci (S.C. Bergamo) m. 47.15; 2) Giusino (P. Palermo) 40.33; 3) Bondesan (Fiat) 36.60.

800 M. MASCHILI: 1) Bianchi (Esercito) 1'51"3; 2) Orlando (Fiat) 1'52"9; 3) Castellano (FF. GG. Roma) 1'53"1; 4) Fontan 1' e 54"5; 5) Zullan 1'55".

400 H.: 1) Morale (Magrini) 51"3; 2) Geeroms (Belgio) 52"8; 3) Boglione (Fiat) 54"; 4) Castiglioni (FF.OO. Padova) 54"1.

SALTO IN ALTO FEMM.: 1) Giardi (C. Pisa) m. 1.67 (nuovo record italiano); 2) Bortoluzzi (A.S. Roma) 1.58; 3) Marussi (S.C. Italia) 1.53; 4) Caccialupi m. 1.50

200 M. MASCHILI: 1) Ottolina (Gallaratese) 21"1; 2) Sardi (Riccardi) 21"7; 3) Roderefd (Germ.) 21"8; 4) Bello 21"9; 5) Montanari 22".

80 H. FEMM.: 1) Bertoni (P. Sesto) 11"1; 2) Hinten (Olanda) 11"4; 3) Karl (Germ.) 11"5.

20 KM MARCIA: 1) Vergani (Daini) 1.31'20"; 2) Menter (Legler) 1.33'40"; 3) Vismara (Daini) 1.36'9"

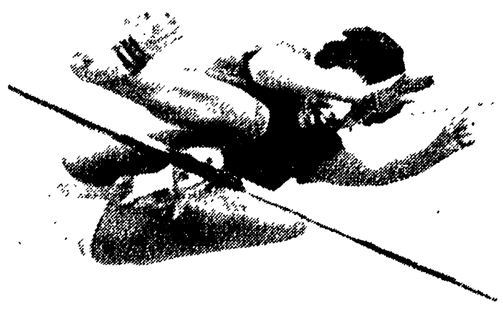
LUNGO MASCHILE: 1) Cavalli (FF. OO. Padova) m. 7.18; 2) Bortoluzzi (G. Treviso) 7.16; 3) Terenziani (C. Reggio) 7.01; 4) Becher (Germ.) 6.91; 5) Bianchi (FF.OO. Padova) 6.85; 6) Martinotti (Gallaratese) 6.81.

GIAVELLOTTO: 1) Radman (C. Pisa) m. 77.51; 2) Zametzer (Germania) 72.55; 3) Meciani (C. Pisa) 66.98; 4) Marradi 65.60; 5) Kamenreck (Olanda) 62.30.

5.000 METRI: 1) Rizzo (Riccardi) 14'20"2; 2) Ambu (P. Sesto) 14'34"2; 3) Conti (Schio) 14'37"6; 4) Gandini 14'45"; 5) Antonelli 14'49"4;

STAFFETTA 4x100: 1) FF. OO. Padova (Bellotti, Montanari, Carzola, Mazza) 41"8; 2) Gallaratese 42"1; 3) Germania 42"3.

STAFFETTA 4x400: 1) FIAT (Busatto, Brunetti, Orlando, Barberis) 3'17"; 2) FF.OO. Padova 3'17"5; 3) Pro Sesto 3'25"2.



Osvalda Giardi ha ottenuto il miglior risultato nel « meeting » di Bergamo. (Telefoto)

Domani sera Patterson-Liston a Chicago

Un match «pulito» secondo Floyd

« Sonny » invece parla di minacce e di « un match troppo sporco »

Nostro servizio

CHICAGO, 23.

Il campionato del mondo dei pesi massimi che sul ring di Chicago vedrà di fronte mercoledì sera Floyd Patterson, campione in carica, e Charles « Sonny » Liston, sfidante, sarà un match pulito?

A sentir Patterson, lo sarà. Il campione ha giurato di non odiare il suo avversario. Una sola volta — ha confessato l'Angelo di Waco » — ho provato dell'odio sul ring. E' stato quando mi sono trovato di fronte a Johansson la seconda volta. Mi aveva battuto, umiliato, colpito anche quando ero ormai alla sua mercè. Liston non lo odio, assolutamente. Il nostro sarà un match pulito ed io lo vincerò perchè sono più forte di Sonny, più bravo, più intelligente... ».

Di tutt'altro parere è Sonny Liston. Per il pugile-gangster (17 condanne, poi la purificazione nella sacrestia di padre Murphy) quello di domani sera non è un match pulito. Il pugilio (o meglio il campione sputa dollari ») di Frankie Carbo l'ha gridato in faccia ai giornalisti nel suo campo di allenamento, lassù all'ex Velodromo: « Un giorno o l'altro finirò per vuotare il sacco. E' un match troppo sporco questo: la gente deve sapere cosa si nasconde dietro il paravento del pugilato. Io so tante cose e le dirò, ma prima salderò il conto con Floyd... »

Lo sfogo di Sonny Liston è stato il frutto di alcune minaccie che avrebbe ricevuto: « Mi hanno recapitato una lettera: se farò del male a Patterson si vendicheranno. Non si firmano: dicono che non ce n'è bisogno perchè lo so benissimo chi sono. Certo che lo so: è la gang che protegge Floyd. Vogliono che rimanga sul trono a tutti i costi. Lui è un campione senza macchia, la gente non vuole un pregiudicato, non vuole un analfabeta. Io devo essere sconfitto e così Patterson sarà grande finalmente, non come lo è stato sinora, un pugile che io avrei schiantato in un paio di riprese. Come farò se mi lasceranno salire sul ring. Liston non ha paura di nessuno, non ho avuto mai paura io! Ci sono troppi soldi di mezzo. Era impossibile che andasse tutto liscio. Mi hanno minacciato credendo che me ne sarei stato zitto e avrei fatto il loro gioco come tanti altri, ma hanno dimenticato che io al peggio ci sono abituato. Hanno fatto di me un gangster e non possono pretendere che sia diventato di colpo un agnellino. Hanno fatto male i calcoli. Schiaccerò Patterson... ».

Bisogna credere allo sfogo di Liston? Quando afferma di sapere tante cose, sì, bisogna crederglì, ma che le riveli è dubbio. Come è dubbio che la lettera ricevuta, se l'ha ricevuta, sia una cosa seria. Il « battage » pubblicitario è in atto e la veste di scontro fra il candido agnellino e il diavolo è un motivo di più per spingere gli appassionati a cercarsi un posto al « Comiskey Park » per domani sera e contribuire a creare quel mezzo miliardo e più di dollari preventivato dagli organizzatori.

Il match mondiale fra Patterson e Liston è destinato a far epoca. E' un match montato da tempo, senza risparmio di battute e di danaro. Al di là del ricco « battage » però il match s'annuncia emozionante, drammatico. Liston e Patterson sono due giganti del ring, non solo per la grossa statura Liston ha il vantaggio di picchiare duro con entrambe le mani (terribile è il suo gancio sinistro) e di riuscire a forzare il ritmo sin dalle prime battute mentre Patterson nasconde la dinamite nel destro, ma è lento a mettersi in azione. Sul piano tattico, però, Floyd si lascia preferire per la sua intelligenza e per la mobilità sul tronco e sulle gambe. Se riuscirà a contenere l'iniziale offensiva di Liston rompendogli l'azione con precisi sinistri e destri d'incontro e con rapidi spostamenti laterali, Patterson può benissimo rovesciare il pronostico che dà Sonny favorito per 8-5. Proprio nella scomposta violenza delle sue azioni si nasconde il tallone di Achille di Liston. Attaccando con furia, ma senza troppe idee (la sua è una boxe più istintiva, più grezza, più cattiva di quella di Patterson) Liston rischia di farsi prendere d'incontro, e allora potrebbe essere il buio per lui, come lo fu per Johansson nell'incontro di rivincita e nella bella. Non deve illudersi il pugile-gangster che Patterson lo risparmi se si troverà minimamente in difficoltà. Floyd non gli perdonerà la minima esitazione, lo distruggerà se gli è possibile, perché lo teme. La giustificazione che non era disposto a battersi con un gangster con la quale lo ha sempre eritato nel passato è la prova che Patterson sa che dal pugno di Sonny potrebbe venire la sua fine. E non s'illude certamente che la lunga « purificazione » nella sacrestia di padre Murphy abbia spento in lui il selvaggio furore che l'assale quando entra fra le corde del ring. Proprio per questo, quando non è stato più possibile eritarlo, Floyd ha posto le sue condizioni: conto obbligatorio fino all'« otto », conto fino al « venti » nel caso uno dei due finisse fuori del ring, squalifica per il pugile che volontariamente colpisca in modo scorretto.

Oramai mancano poche ore al grande confronto Tra due giorni sapremo se la corona mondiale di tutti i pesi è in buone mani o se è Liston il più forte. C'è soltanto da augurarsi che il match sia pulito come ossicura Patterson.

Dan Fleeman

Chic a Roma

Chic Calderood, il campione di Craigneux che il 28 settembre si batterà con Rinaldi per il titolo europeo dei « mediomassimi » è giunto ieri pomeriggio a Roma. Alto, dinoccolato, sorridente, accompagnato dalla simpaticissima signora Sybil e dal suo medico personale, Chic avrebbe potuto tranquillamente passare per un allegro turista se il naso schiacciato (conseguenza di un duro sinistro di Clay) e un paio di guantoni a tracolla non avessero rivelato in lui il pugile. All'aeroporto, Calderwood non ha voluto fare dichiarazioni: s'è limitato a dire che non era venuto in Italia per fare il gioco di Rinaldi. E quasi a confermare la serietà del suo proposito, ha chiesto di potersi recare subito in palestra per una breve seduta atletica Così, dopo una breve corsa in albergo, per permettere alla signora Sybil di sostituire l'abito da viaggio con una camicetta gialla e un paio di attillatissimi pantaloni a quadretti, lo scozzese s'è presentato all'Audace dove si è allenato per un'oretta.

Poco convinto della precisione del « contariprese » elettrico della palestra il campione ha pregato sua moglie di controllargli il tempo e s'è messo al « lavoro » di buona lena. Due riprese di corda, una ripresa allo specchio, una al sacco, ancora una allo specchio, due al punching-ball e una di ginnastica a corpo libero. Nel corso del suo « lavoro », lo scozzese ha mostrato un perfetto colpo d'occhio, (pregiati, sicuri i colpi al punghingball) potenza, e molta velocità soprattutto nel portare l'hook sinistro al fegato doppiato di destro alla mascella (i due colpi con i quali fece dormire per un'ora Yolande Pompey, a Paisley, la sera del 7 marzo di due anni fa). Di contro, però, è anche apparso un po' rigido sul tronco e portato a tenere la testa un po' troppo alta, specialmente per affrontare un avversario abituato a caricare in modo deciso quanto poco ortodosso come Rinaldi.

Il medico del campione al termine dell'allenamento ha assicurato che in combattimento Chic « chiude » assai di più la sua guardia e protegge bene il mento con la spalla. Sarà così. Le sopraccaglia « gonfie », però, lasciano adito al dubbio che la strada verso la sua fronte sia tutt'altro che ben protetta

Abbiamo cercato di convincere la signora Sybil a fare un pronostico, ma ogni volta si è trincerata dietro un disarmante sorriso e un diplomatico: « No comment ». Si comprenderà però benissimo dal suo sguardo che grande è la sua fiducia nelle possibilità di Chic.

Il medico ha raccontato che per questo incontro Calderwood s'è preparato con eccezionale serietà. Già stamattina, a Glasgow, prima di partire per l'Italia aveva disputato sette riprese di allenamento e domani tornerà ad allenarsi ancora Quanto al pronostico il medico s'è pronunciato per un risultato ai punti che dovrebbe essere favorevole al suo cliente che egli ritiene più tecnico di Rinaldi.

f. g.

Nella foto in alto Calderwood e la moglie Sybie

Nel G.P. Lotteria

Blacklock vince a Merano

MERANO, 23

La 23.ma edizione del Gran Premio sarà ricordata come la competizione meranese nella quale i colori francesi hanno dominato in maniera assoluta: considerando che il secondo arrivato, Zambo, pur correndo per una scuderia belga, è nato in Francia, sul traguardo della gara più spettacolare dell'ippodromo di Maia i cavalli transalpini si sono piazzati nei primi tre posti della classifica d'arrivo.

Sconfitto di misura negli ultimi quattro anni — l'ultima vittoria francese era stata ottenuta nel 1957 da Bergerette — l'allevamento francese si è ripreso oggi una netta rivincita, favorito anche da una partecipazione italiana insolitamente modesta. La sorte ha voluto che nel campo dei partenti mancassero ostacolisti nazionali di autentica classe, quali Spegasso, morto sulle piste delle Capannelle dopo una corsa vittoriosa, ed Aegior, il vincitore della precedente competizione di Maia, giunto quest'anno a Merano in condizioni precarie dopo un incidente occorsogli recentemente a Milano

L'unica preoccupazione per gli allenatori e i fantini dei cavalli francesi era rappresentata da Zambo II, che si era dimostrato in splendida forma nelle ultime gare. Conducendo la corsa su Zambo ed uscendo all'ultimo momento con uno scatto e una progressione da vero purosangue, il quattro anni Blacklock, al suo esordio a Merano, e l'altro esordiente l'Empereur sono riusciti a conquistare rispettivamente il primo e il terzo posto. Essi hanno confermato le ottime prestazioni fornite quest'anno sui campi di Seeple.

Si era parlato nelle previsioni della vigilia di duello italo-francese In realtà il duello è mancato fin dalla prima parte della corsa. Sui primi tre ostacoli, infatti, si è assistito ad una serie di cadute e di scarti che hanno avuto come protagonisti, cronologicamente, Allegri, Only One, Terno e Tuscon. I due soggetti italiani che si dimostravano all'altezza della corsa erano London Bridge, della scuderia Tagliabue, che ha tenuto la testa per i primi chilometri, e Corridoni, della Razza del Vedano, che senza forzare si manteneva nelle prime posizioni. Zambo e i francesi stavano evidentemente facendo una corsa d'attesa.

Oltre la gran riviera e i successivi ostacoli il soggetto di Tagliabue cedeva il comando a Lady Take Time, che si avvantaggiava per breve tratto su tutti di alcune incollature. All'ingresso dell'ultima curva non riusciva però a resistere all'attacco di Zambo, presentatosi primo sul viaione d'arrivo. Una incertezza sull'ultimo ostacolo gli è stata fatale: con uno spunto irresistibile Blacklock lo ha superato, vincendo nettamente, mentre il rappresentante dei colori belgi, ripresosi nelle ultime decine di metri, ha potuto controllare lo slancio di Empereur e classificarsi al posto d'onore. Distaccati di varie lunghezze si sono presentati quindi quasi in gruppo gli altri ostacolisti.

Boxe a Brescia

Mack pareggia contro Tomasoni

BRESCIA, 23.

Pietro Tomasoni e Freddie Mack hanno chiuso alla pari il loro confronto. Per dieci riprese i due pugili hanno messo in mostra una buona boxe: più tecnico e veloce il negro, più aggressivo e tenace il bresciano. Alla quarta ripresa un montante di Tomasoni ha raggiunto alla mascella l'avversario che ha vacillato. Freddie Mack si è però ripreso abbastanza presto, recuperando lo svantaggio nelle riprese successive disputate con scioltezza da entrambi i combattenti.

Le ultime due riprese, vinte da Tomasoni, non sono state sufficienti all'italiano per vincere il combattimento

Meritata la vittoria di Nervino sull'americano Douglas. L'italiano si è dimostrato attivo e veloce per tutta la durata dello incontro di otto riprese. Bisogna però sottolineare che il pugile negro è salito sul ring con la mano destra infortunata

Rispondenti alle previsioni i risultati degli altri incontri.

Il dettaglio tecnico

LEGGERI: Luccherini di Brescia (Kg. 61,300) b. Riva di Milano (Kg. 61,300) ai punti in 6x3; Possessi (Brescia) Kg. 59 b. Morace (Messina) Kg. 60 ai punti in 6 x 3.

PIUMA: Gennatiempo (Brescia) Kg. 57,700 b. Vezzani (Modena) Kg. 58,300 per abbandono a 1'31" della terza ripresa.

WELTER: Nervino di Brescia (Kg. 66,200) b. Douglas (USA) Kg. 65,800 ai punti in 8 x 3; Simonazzi (Mantova) Kg. 67,800 b. Pedani (Termini) Kg. 66,700 per K.O.T. a 2'21" della quinta ripresa.

MEDIOMASSIMI: Tomasoni (Brescia) Kg. 79 e Freddie Mack (USA) Kg. 79,100 pari in 10 x 3; Cominardi (Brescia) Kg. 76,300 b. Gobbo (Adria) Kg. 78,100 ai punti in 6 x 3.

Truppi-Duran a Bologna

BOLOGNA, 23

Domani sera il giovane peso medio Truppi affronterà il pari peso argentino Duran. Quest'ultimo è un « oriundo » dalla boxe tecnica e veloce e Truppi gioca una grossa carta affrontandolo.

Se il modenese riuscirà a spuntarla affronterà in un successivo match l'ungherese Papp.

Gomez per k.o.t. batte Henriquez

CITTA' DEL MESSICO, 23

Carlos Gomez che fu uno dei più brillanti pugili dilettanti messicani, vincitore due volte nella categoria dei mosca del torneo « Cinture di Diamante », ha conquistato ieri sera il titolo professionistico della categoria battendo per K.O.T. alla decima ripresa il campione nazionale Jesus Henriquez.

All'ippodromo delle Capannelle

Ad Alibella il «Tesio»

Un numerosissimo pubblico ha assistito alla prima classica della riunione autunnale alle Capannelle, il Premio Federico Tesio, sulla distanza di 1.600 metri. Al via era allineato un discreto lotto di buoni tre e quattro anni. La favorita Alibella, al rientro, ha fatto valere le sue maggiori doti di tenuta, imprimendo alla corsa un ritmo sostenutissimo.

Già al via, infatti, Alibella si è lanciata alla rincorsa di Fleolo che è partito velocissimo. All'inizio della curva la femmina è passata al comando, precedendo Angri, Aernen, Zuccoli e Fleolo, quest'ultimo in netto regresso. In dirittura di arrivo Alibella ha allungato allo steccato, insidiata da Aernen, al centro della pista, e da Angri, lanciatissimo. Ma contro la meravigliosa Alibella ben poco hanno potuto gli altri cavalli e lo stesso Angri, il più tenace di tutti, si è dovuto accontentare del secondo posto, cedendo alla maggior classe dell'avversaria. Aerner, chiaramente in non perfette condizioni, e calato nella fase conclusiva.

Il totalizzatore ha pagato 35 lire al vincente, 14 e 11 lire ai piazzati e 26 lire all'accoppiata.

Le altre corse sono state vinte da Machiavelli, Nirano, Anticlea, Elisa, Medallo, Fasana, Alba Adriatica.

Ecco il dettaglio:

Pr. Tokamura: 1) Machiavelli, 2) Almore. Tot. v. 12, p. 12 15, a. 29; Pr. Madree: 1) Nirano, 2) Indiano. Tot. v. 27, p. 15 16, a. 71; Pr. Ribot: 1) Anticlea, 2) Gilia. Tot. v. 13, p. 10 13, a. 22; Pr. Buonamica: 1) Elisa, 2) Artello, 3) Nepi. Tot. v. 25, p. 13 17 17 a. 104; Pr. Sabla: 1) Medallo, 2) Moreau. Tot. v. 19, p. 14 22, a. 32; Pr. Federico Tesio: 1) Alibella, 2) Angri. Tot. v. 35, p. 14 11, a. 26; Pr. Fausta: 1) Alba Afriatica, 2) Villa d'Este. Tot. v. 56, p. 33 50 a. 159.

DALLA TERZA

Balmamion

una secca, folgorante, trionfale progressione del giovane campione della Carpano che, quest'anno, aveva già saputo recitare la parte bella, e nella Milano-Torino e nel giro d'Italia.

E' davvero in gamba, Balmamion. E' un buon passista, è un eccellente arrampicatore: ed è astuto; Defilippis (che al giro d'Italia di Balmamion doveva essere il capitano ..) dice che ne sa una più del diavolo. Ha anche fortuna. S'impone, infatti, nelle corse importanti e polemiche, interessanti e combattute. Lo conferma il giro dell'Appennino, dove, finalmente, i nostri hanno saputo far mangiare la polvere a Soler e compagnia bella, e dove sono tornati spavaldamente all'onor del mondo Nencini, Moser e Massignan.

Ecco perchè certe volte ci arrabbiamo. Perchè, se vogliono, quando vogliono, i nostri sanno, possono offrire un ciclismo almeno sufficiente, dignitoso. Bè, adesso consoliamoci. Applaudiamo Balmamion, elogiamo Nencini, Bui, Moser e Massignan, ed andiamo a capo, per girare il film del giro dell'Appennino.

Nell'operala valle del Polcevera, il mattino si sgranchisce beato, con dolcezza. Il cielo è limpido come un cristallo, e spande una luce celeste, trapuntata d'oro. La corsa parte, ed è appuntita dall'impeto di Zaimbro e Berti, che resistono poco: nella verde valle dello Scrivia sono travolti da una pattuglia al comando di Taccone, che ha i chilometri contati. Però, Taccone insiste; e De Rosso l'aiuta.

Fare e disfare, è la norma. Finchè nell'ascesa che porta alla Scoffera, avanzano Taccone, De Rosso, Lenzi, Sartore, Manzoni, Meucci, Mealli, Franchi, Trapè, Benedetti, Hoevenaers e Suarez, che tirano, convinti e no, mentre salta fuori Zilioli, protagonista d'una meravigliosa, entusiasmante discesa.

Le strade della soleggiata Val Bisagno, della periferia della città di Genova rallentano il ritmo. Sono strette, grame e c'è il pericolo dei binari del tranvai. I ciclisti si trasformano in acrobati, e giungono ai piedi della Bocchetta, ch'è una fuga di scale a chiocciola. La fatica è tremenda. Sulle facce sgualcite e scavate scivola il sudore: sculettanti sono le cadenze, ed atassici i dondolamenti. Pare che le biciclette si debbano strappare dall'asfalto. Il gruppo tarda, e la pattuglia di punta si spezza. E' Zelioli il più bravo. Il ragazzo viene dai dilettanti, ed oggi è il suo giorno. Vuol farsi vedere, si fa vedere: passa sulla Bocchetta con 58" di vantaggio su Taccone e Mealli, 1'02" di vantaggio su Suarez e De Rosso. E Soler, punta del gruppo, è in ritardo di 1'10".

A rotta di collo. E' la storia della formica. Zilioli, Taccone, Mealli, Suarez e De Rosso, pure Suarez, cercano di guadagnare terreno. E per un po' vanno avanti, bene. Poi, piano piano, s'infiacchiscono, patiscono. Ed arrivano gli altri. Arrivano e partono. Parte Moser, parte Nencini, partono Massignan e Bui, parte Balmamion. Il giro dell'Appennino dimentica gli avventurosi della Scoffera e della Bocchetta e lascia campo libero a Balmamion, Nencini, Bui, Moser e Massignan che pigiano, forzano, e salgono sui Giovi per definire la partita. Guizza Balmamion; guizza e scappa, come sapete. E sul traguardo egli ci giunge a mani alte. E 56" dopo, Nencini batte in volata Bui, Moser, Massignan. Segue Azzini, ch'è in ritardo di 3'57", ed è la freccia del pattuglione.

Diciamo ancora che la Ghigi s'è fregiata del titolo di campione nazionale a squadre, ed è tutto.

Roma

tervallo è stato cambiato).

Una sola volta la Roma ha cambiato registro, al 39' della ripresa e per poco non ci è scappato il goal: Lojacono ha eseguito un lungo lancio a Menichelli spostato al centro. Menichelli, a sua volta, ha tagliato subito sulla sinistra a Manfredini il quale ha agganciato la palla. Stava per tirare quando si è scontrato con Negri. Era, del resto, quanto aveva fatto fino allora il Mantova dando una lezione in fatto di gioco e di manovra ai ragazzi in giallorosso: palla lunga, lancio in profondità, rapidissimi scambi tra Allemann e Sormani, cross rapido e sbrigativo al centro. La difesa romana ha dovuto sudare le tradizionali sette camicie contro questo tipo di gioco, ma si è sempre salvata, sia perchè i difensori giallorossi facevano faville, sia perchè la prima linea mantovana non conta troppi fuori classe (con Sormani al disotto del suo abituale rendimento, solo Giagnoni ha fatto la sua parte, come sempre).

Così più volte, Recagni e Mazzero sono arrivati tardi sul pallone-goal, o hanno calciato male; e per il resto ci ha messo una pezza Cudicini, come al 26' quando ha parato sul palo una splendida girata di Sormani; come al 33', quando ha respinto di pugno una staffilata dello steso Sormani su punizione; o come al 42', quando ancora di pugno ha sventato un tiro di Giagnoni, lasciato sempre libero da Angelillo (le marcature, come è noto, dovrebbero essere svolte a vicenda e quindi non si possono sottacere le responsabilità di Valentino anche in occasione del goal decisivo).

Nella ripresa, poi, le cose sono cambiate. Angelillo si è portato più avanti, Lojacono ha svelto la sua azione, Menichelli ha avuto più servizi, anche Pestrin e Johnsson hanno fatto il possibile: ma quando era troppo tardi, perchè il Mantova era chiuso « a riccio » in difesa del suo vantaggio e non è stato possibile espugnare la fortezza.

Certo, ci sarà stato anche un pizzico di fortuna a danneggiare i giallorossi: ma gli stessi Carniglia e Cudicini, pur prendendo atto del riconoscimento di Hidegkuti (« un pareggio sarebbe stato forse più giusto ») hanno esplicitamente ammesso che le colpe dei giallorossi sono state superiori alla sfortuna.